

# Servo di Dio

## Mons. Francesco Marcucci

(1717-1798)

di Alfonso Schiaroli

Un uomo che ha saputo coniugare santità di vita e impegno pastorale, come missionario popolare, vescovo di Montalto, Vicegerente del Papa e fondatore dell'Istituto delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Nacque nella vicina Force nel 1717 da nobile famiglia ascolana, ebbe educazione bene informata che l'ha orientato alla vita ecclesiastica iniziando gli studi teologici presso il seminario diocesano a 18 anni. Era animato da bruciante zelo per la salvezza delle anime tanto che, ancora seminarista ventenne (1738), ha predicato il primo corso di esercizi spirituali al popolo di Appignano "per insegnare la maniera di santificarsi". "Il concorso fu straordinario e la devozione grande". Dal 5 al 20 aprile 1739 in Ascoli il celebre missionario francescano S. Leonardo da Porto Maurizio ha predicato una indimenticabile missione. Il seminarista Marcucci gli andò incontro "gli baciò la mano e gli offrì i suoi servizi per il tempo della missione".

Il P. Leonardo ne approfittò subito, inviandolo in fretta come suo corriere in città per alcune commissioni. Nei 15 giorni della missione tra i due ci fu una gara di aiuti e di incoraggiamenti. Quando il P. Leonardo ripartì, diretto a Macerata, il Marcucci volle accompagnarlo standogli sempre al fianco. A Montottone, durante una sosta, il P. Leonardo si fece male ad un piede e, mentre il Marcucci glielo fasciava, il Santo uscì in questa lepidizza: "Se colla pezza cucì la pelle del dito terrà più forte". E' stato un incontro che ha orientato la vita del giovane seminarista e ha messo in lui un santo fuoco per essere un vero missionario in terra patria.

Da Monteprandone, Montampolo si è recato in tanti altri paesi, specie dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta nel febbraio 1741, nella cripta

del duomo di Ascoli, accanto alla tomba del patrono S. Emidio. Come missionario ha percorso gran parte della diocesi ascolana e del vicino Abruzzo meritandosi il titolo di "missionario urbano" e di "apostolo del Regno di Napoli".

Nel 1744 ha fondato la benemerita congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, approvata quasi subito dal vescovo diocesano e nel 1777 dal Papa.

Si è reso benemerito della diocesi ascolana sia formando bene l'Istituto che aveva lo scopo precipuo dell'educazione e formazione delle ragazze che avrebbero formato autentiche famiglie cristiane, sia come consigliere e grande collaboratore dei vescovi in varie opere, come nel Sinodo diocesano (1767) fungendo da segretario e moderatore.

Nel maggio 1770 Clemente XIV lo ha nominato vescovo di Montalto Marche dove rifulse di santa operosità. Ha compiuto una visita pastorale alla diocesi, si è occupato del seminario e ne ha scritto un saggio regolamento. Nel 1774 lo stesso Pontefice, che ne aveva profonda stima, lo chiamò a Roma come suo Vicegerente, ottenendo l'indulto della residenza a Montalto, con l'obbligo di tornarvi ogni anno per i doveri pastorali. Come Vicegerente di Roma si meritò l'amicizia e l'ammirazione di tante personalità che si servirono del santo vescovo ascolano per crescere in santità.

Aumentò nei suoi riguardi la stima del Papa, tanto che fu anche uno degli 11 cardinali, riservati in pectore, nel Concistoro segreto del 26 aprile 1774. Pio VI, succeduto a Clemente XIV, dovendosi recare a Vienna per trattare gravi e delicate questioni con l'imperatore Giuseppe II, volle Mons. Marcucci nella sua stessa carrozza, come consigliere e confessore. Dopo oltre un decennio di diligente servizio accanto a due Papi, sentendosi disturbato da varie malattie,



chiese di essere sollevato dai suoi incarichi romani e nel 1786 fece ritorno alla sua sede vescovile montaltese, riprendendone l'attività pastorale.

Nel 1789 fu colpito da grave paralisi, dovette di nuovo lasciare i suoi diocesani e fare ritorno in Ascoli. Si stabilì nella foresteria del sontuoso monastero da lui edificato con tanto amore e spese. Volle prepararsi all'incontro finale col buon Dio nella "casa dell'Immacolata, accanto alle sue figlie" che da vari anni compivano prodigi di bene per la popolazione ascolana. Si spense il 12 luglio 1798 compianto dall'intera cittadinanza come gran servo di Dio e dei poveri, innamorato dell'Immacolata "delizia del mio cuore".

Purtroppo un po' tardi, solo ai nostri tempi nel 1964, è stato iniziato il processo di

beatificazione presso il tribunale ecclesiastico di Ascoli. Quello informativo si è concluso nel 1968 e poi inviato a Roma. Quello riguardante gli scritti si è concluso nel 1981. Si lavora a proseguirlo per una rapida e felice conclusione perché il Servo di Dio possa essere proclamato Beato. Abbiamo validi motivi per bene sperarlo. Per due motivi soprattutto. Il suo meraviglioso regolamento di vita, che possiamo credere sia stato vissuto, ci fa pensare che presto saranno approvate le virtù eroicamente vissute. Poi il suo grande amore alla Madonna, da vero figlio innamorato, dovrà essere da Lei premiato. L'Immacolata, da lui additata perfino in uno splendido ritratto, saprà additarlo all'Eterno Padre perché gli conceda la corona di gloria dei Beati.